

Cooperazione. Le Organizzazioni non governative crescono e contano sempre di più anche dal punto di vista politico

Ong, il futuro è ricco e influente

L'obiettivo è costituire un «terzo settore» autonomo da Stato e mercato

Giorgio S. Frankel

☛ Mentre nei giorni scorsi i leader del G-8 si riunivano in Giappone a Toyakocho, non molto distante da lì si teneva il consueto contro-summit di oltre 50 Organizzazioni non governative (Ong) di tutto il mondo, compresa l'Associazione Ong italiane guidata da Sergio Marelli. Le Ong hanno criticato a fondo le conclusioni del G-8, ma hanno anche accolto con favore alcune sue dichiarazioni e promesse. Tra i due summit si era trovato un modus vivendi. In giugno, il premier nipponico Yasuo Fukuda aveva incontrato una delegazione di Ong e a Toyakocho vari esponenti del "summit alternativo" sono stati invitati alla conferenza stampa che ha chiuso i lavori del G-8. Il tutto a conferma del ruolo sempre più rilevante svolto dalle Ong nello sviluppo internazionale.

Le «rivoluzioni colorate»

Non sempre questo ruolo economico e umanitario è però riconosciuto, o comunque apprezzato. Ai primi di luglio, proprio alla vigilia del G-8, la Russia ha varato nuove norme assai restrittive per le attività "non profit", specie quelle straniere, che da più parti, a Mosca, sono guardate con sospetto quali possibili agenti di altre potenze. Forse a ricordo dell'azione svolta da alcune di esse a favore delle "rivoluzioni colorate" che portarono al potere regimi filo-occidentali in Ucraina e Georgia.

Ma non è solo in Russia che le Ong, o alcune loro categorie, hanno vita difficile. Ci sono problemi in varie parti del mondo, tra cui gli Usa (varie Ong islamiche), Israele, la Cisgiordania occupata e alcuni Paesi africani. Ai primi di giugno, ad esempio, lo Zimbabwe ha proibito l'attività di tutti gli enti "non profit" (fondazioni e Ong), perché sospettati di aiutare l'opposizione, lasciando così circa due milioni di persone senza aiuti di prima necessità, soprattutto alimentari.

Oggi, la crisi alimentare mondiale è il problema più grave e immediato per le Ong che forniscono aiuti economici e umanitari nelle emergenze. E su questo punto il G-8 ha deluso: «Mentre nei Paesi poveri si muore di fame - ha

detto Marelli - i grandi della Terra commissionano l'ennesimo studio [su questa] emergenza mondiale». Ma oltre alla crisi alimentare, per le Ong c'è ora la grande incognita della recessione in atto, o imminente, nel mondo occidentale, che può causare gravi problemi di finanziamento, in una fase di accresciuto bisogno di fondi per le nuove esigenze d'intervento. Inoltre, le élite socio-politiche oggi al potere nei Paesi "ricchi" sono in gran parte ideologicamente ostili alla filosofia stessa degli aiuti internazionali.

Eppure, nel mondo odierno, le Ong e tutto il settore "non profit" potrebbero avere un ruolo cruciale e innovativo, come "terzo settore" autonomo a fronte del mercato e dello Stato. Si tratta di una vera galassia d'istituzioni delle più svariate dimensioni e attive in numerosi campi, piuttosto difficile da definire. Col termine di Ong si indica una qualsiasi organizzazione nazionale o internazionale non creata da un Governo, che non fa parte di strutture governative e che è impegnata nel settore della solidarietà sociale e della cooperazione allo sviluppo, senza fini di lucro. L'economista Stefano Zamagni - docente all'Università di Bologna, presidente dell'Agenda delle Onlus e della International Catholic Migration Commission, un'Ong con sede a Ginevra - dice che il "terzo settore" deve svolgere un ruolo di protagonista nel processo di sviluppo e progresso civile. Perciò dev'essere autonomo (rispetto allo Stato e al mercato) anche sotto il profilo culturale e scientifico, cioè «deve produrre al suo interno [il] "pensiero pensante" che [orienta] la sua azione».

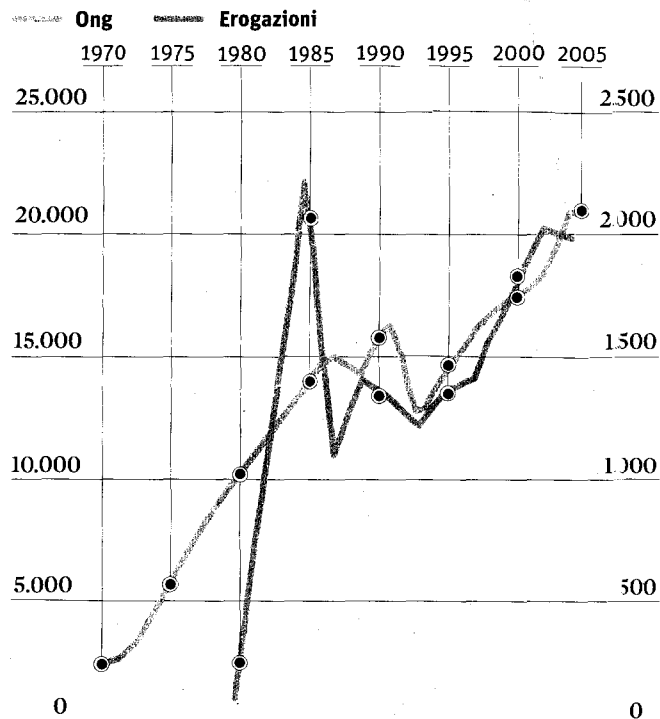
A livello internazionale, l'azione delle Ong è preziosa perché affianca le culture locali e rispetta il tessuto sociale dei Paesi in cui si svolge, a correzione delle logiche a volte devastanti della globalizzazione. Sul ruolo delle Ong c'è però ancora forte divergenza di opinioni. Secondo alcuni economisti americani, ad esempio, sono solo entità transitorie, destinate a venire riassorbite dallo Stato e/o dal mercato e comunque a svolgere un ruolo a essi subalterno.

frankel@centroeinaudi.it



L'andamento

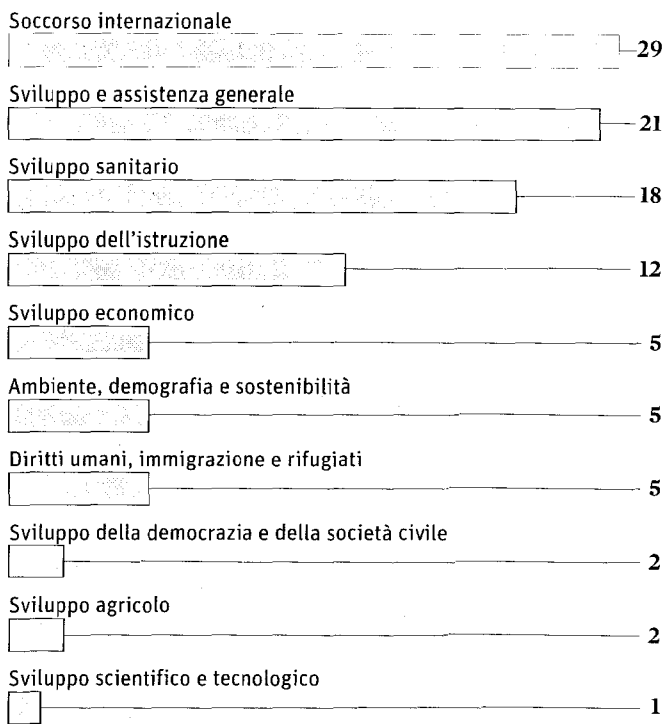
Numero di Ong internazionali (scala a sinistra) e contribuzioni provenienti dai Paesi Ocse, in milioni di dollari 2004 (scala a destra)



Fonti: Union of International Associations; Oecd, 2006

Cosa fanno negli States

Composizione % delle attività svolte dalle Ong Usa impegnate in attività di sviluppo internazionale nel 2003 (totale 4.125)



Fonte: The international charitable non profit subsector in the U.S., 2006